

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre 14
Trimestre 7
Pagamenti anticipati

Un numero arretrato Centesimi 10

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Sarducci

Si vende all'Edicola e alla Libreria Sarducci

IL TRIULI

sta per entrare nel suo quarto anno di vita, e com'è consuetudine generalmente invalsa di tutti i giornali, anch'esso dovrebbe sciorinare innanzi ai suoi lettori il proprio Programma, pieno di promesse, che nel più dei casi, di rado mantengono, o mai.

Il **Triuli**, da canto suo, non ha duopo di Programmi, poiché la sua via è tracciata da un pezzo e i lettori lo sanno.

Dunque non rebbono parole, non retorica, non frasi. Quel che noi possiamo promettere, con la perfetta coscienza di saper mantenere, gli è questo: che il nostro giornale impiegherà con ardore pari alle convinzioni, tutte le forze di cui può disporre per farsi banditore, nel campo politico, di tutto quanto il gran partito liberale-democratico, ad una voce altamente reciamo, e il popolo attende.

Quel che al **Triuli** preme poi dichiarare ricisamente, si è che esso è assolutamente indipendente da partiti; esso non è già la eco più o meno interessata di questa o quella chiesuola politica; non limosina appoggi potenti, nè li va cercando.

Per vivere, e prosperare, esso non chiede che l'appoggio del pubblico, propugnando la verità, tutta la verità, senza sottintesi e senza ipocrisia. Su cotesto terreno egli sa di camminar d'accordo con la grande maggioranza del partito liberale-democratico della Provincia nostra.

Cio premesso, il **Triuli** prossimo ad entrare nel quarto anno della sua esistenza, spiegherà per quanto gli sarà possibile, la propria attività, considerando anche che avrà largo campo per far ciò in vista del Congresso Agrario Regionale che nel prossimo 1886 sarà tenuto nella nostra Città, ed anco per la massima probabilità che pur nel venturo anno, gli elettori politici sieno nuovamente chiamati alle urne per le Elezioni generali.

Avanti, avanti sempre, ecco in che si compendia la sintesi tutta del programma del **Triuli**, e non potrebb'essere altrimenti.

La democrazia è l'avvenire, e il combattere per il trionfo di sì gran causa, oltre che bello è doveroso. Ella è tal causa che non può fallire, nè essere vinta giammai.

Oscuri, ma fedeli gregari, noi combatteremo dunque nel suo nome e per lei.

I prezzi d'abbonamento che sono inferiori a quelli di tutti i giornali della nostra Regione, restano invariati come segue:

Per un anno	L. 18
Per un semestre	8
Per un trimestre	4

Sarà spedito gratis il **Triuli** per rimanenti numeri di questo mese ai nuovi abbonati che invieranno subito l'importo.

Doni gratuiti agli abbonati pel 1886:

1° A coloro che pagheranno anticipatamente il prezzo di abbonamento per un anno, sarà inviato gratuitamente lo splendido libro: **UN'OCCHIATA INTORNO A NOI**, seguito alla «Storia di un Zolfanello» del prof. Emanuele Vitale.

2° Il pagamento anticipato di un semestre darà diritto al libro: **MORALE SOCIALE**, del prof. Antonio cav. Vismara.

3° Verso il pagamento anticipato di un trimestre sarà spedito l'**Almanacco** mensile friulano pel 1886.

LA ELEZIONE DI PAVIA

La coscienza pubblica si ridestea, ottimo sintomo e tale da far sperare che le prepotenze e le ingiustizie perpetrate e commesse dai governanti, non abbiano a passar sempre impunita.

Quanti sono pertanto democratici veri in Italia e uomini di cuore, devono salutare, con gioia l'avvenuta elezione di Sbarbaro a deputato di Pavia.

Non nel nostro paese soltanto, l'onorabilità della pena che colpì l'uomo audacemente, questo ebbe un eco di riprovazione solenne quasi meritata; i soli mantecati da un governo che è la negazione di ogni giustizia, adducendo la impopolarità del solo amor della greppia, ebbero la faccenda tutta di applaudire alla trista sentenza che condannava a sette anni di carcere un uomo (insigne per rettitudine d'animo e per altissima dottrina. Ora poi la nobile popolazione di Pavia ha emendato nel miglior modo possibile il fallo imposto ai giudici di Roma, ed è stata giudice inesorabile della moralità e del diritto. Il tribunale della pubblica opinione ha questa volta pronunciato il suo verdetto inappellabile — è bene sta.

Sapete che pur troppo, nutriamo poca speranza che per fatto della avvenuta elezione di Sbarbaro a Deputato di Pavia, i costumi, i vizi, le male arti del Governo di Depressio, — il Re Sole, del parlamentarismo italiano, perseguitino o vengano che lo Sbarbaro entri in Montecitorio, accordandogli all'uopo quella libertà che per diritto gli spetterebbe.

Aggiungeremo quindi — non v'ha dubbio ad un altro atto di prepotenza che agglia al numero infinito di quelli fin qui commessi, contribuirà finalmente una volta a seppellire nella fossa che dalle proprie sue mani s'è venuta scavando, il governo sedizioso, liberticida, senza dignità, senza pudore, di un uomo divenuto ormai intollerabile, intollerabile, insopportabile, impossibile a tutti i partiti, quello dell'odioso trasformismo, compreso.

La nuova moneta divisionaria

La convenzione del 1878, l'Italia aveva facoltà di emettere 170 milioni di moneta divisionaria.

La nuova convenzione approvata il 10 corrente alla Camera, dei deputati, essa ne potrà emettere per lire 182,400,000 cioè per L. 12,400,000 in più di prima.

L'aumento fu accordato per mantenere una circolazione di lire 8 per testa. La popolazione, aumentata, rendeva necessario l'aumento della moneta piccola.

Il governo italiano potrà pare emettere

CIO CHE SI GUADAGNA ad essere alleati all'Austria

Il **Popolo Romano** pubblica questa riga:

«La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, qualifica *Fiabe* le notizie di pretesi compensi territoriali che l'Austria-Ungheria pagherebbe all'Italia nel caso che dovesse estendere i suoi possedimenti in Oriente.»

Qualche giornale, appoggiandosi ad informazioni reputate autorevoli, annunciava che, in caso di una marcia austriaca su Salonicco, l'Austria ci avrebbe ceduto, congruo compenso, Trento ed una lingua di terra sull'Isola.

Il **Popolo Romano**, già per suo conto, col solito magnanimo zelo, si affrettava a lavare il conte Robilant dalla vergognosa accusa di avergli il tesoro, conto delle sue contrattazioni coll'Austria, anche degli interessi italiani.

Oggi all'organo ufficioso non pare vero di suffragare la sua zelante discolpa colle parole di un periodico che rispecchia il pensiero del cancelliere germanico.

Dunque, dopo *fiabe*, quando l'Austria Ungheria dovesse estendere i suoi possedimenti in Oriente, l'Italia non potrebbe pretendere alcun compenso territoriale.

L'Italia, dice l'organo della Cassa di Risparmio, dovrebbe lasciare l'Austria impadronirsi dei due versanti del Pindo; senza fidare, dovrebbe lasciar turbare, irrimediabilmente l'equilibrio dell'Adriatico, dovrebbe lasciar gravitare il colosso austriaco sopra di sé, come una minaccia alla salute della sua vita economica, alla sua sicurezza, alla stessa sua integrità territoriale, senza sollevare né un dubbio, né una protesta.

Noi dobbiamo allora la lega reazionaria dei tre imperi. Questa è la missione che i nuovi tempi assegnano all'Italia in Europa, secondo la *Kölnische Zeitung*, e i commentari autentici del giornalismo ufficioso.

LA NUOVA MONETA DIVISIONARIA

La convenzione del 1878, l'Italia aveva facoltà di emettere 170 milioni di moneta divisionaria.

La nuova convenzione approvata il 10 corrente alla Camera, dei deputati, essa ne potrà emettere per lire 182,400,000 cioè per L. 12,400,000 in più di prima.

L'aumento fu accordato per mantenere una circolazione di lire 8 per testa. La popolazione, aumentata, rendeva necessario l'aumento della moneta piccola.

Il governo italiano potrà pare emettere

isole Britanniche, la costa occidentale di Africa, e che, prima di Vasco da Gama, avevano pagato il capo delle tempeste.

In questa espansione grande i Fenici ebbero a combattere, contro, molta influenza. Essi occupavano e preoccupavano specialmente della concorrenza commerciale. La loro religione politeista, che si caratterizza iconograficamente col culto degli astri e delle piante sacre, per lo più fatte a forma di cono, che s'incontrano spessissimo nei loro monumenti, subì, senza però esserne alterata, il contatto del monoteismo degli Ebrei, che parlavano quasi la stessa lingua. La mitologia greca tolse forse ai Fenici assai più di quello che le abbia dato. I Fenici fabbricarono dei idoli per l'esportazione; in tutte le città ed isole del mare Egeo si trovano statue della loro somma dea Astarte, che si riconosce specialmente alla colomba che si tiene in braccio, al petto; del monarca Bas, questo dio che avevano passato agli egiziani; e finalmente degli dei nati che i Greci trasformarono nei loro, pigmei. Questo culto, grudele, violento, eretico, sopra tutto, nebuloso, Cipri, l'isola fenicia, giustificò pienamente la sua fama proverbiale. Invano si cercherebbe in Fenicia l'autopromossione elegante che, più tardi, rese imperiale la Grecia. L'architettura è sobria e pesante. I templi poco, come le case, tagliati nella roccia. Spesso le case venivano trapiantate da un luogo all'altro, mediante il

tersi altri 20 milioni di moneta divisionaria, sopra una altrettanto somma di monete borboniche ed ex pontificie. Così il Tesoro, al spogliarsi della perdita derivante dal deposito infruttifero d'una grande quantità d'argento, si è arricchito complessivamente di 32,400,000 lire.

Esse non saranno emesse subito, ma man mano che se ne rivelerà il bisogno, il quale non tarderà a farsi sentire, perchè lo sviluppo delle comunicazioni ferroviarie e stradali e l'aumento del commercio richiederanno una maggior quantità di moneta piccola.

Dei tre spezzati di lire 2, L. e di cent. 50 sarà probabilmente emesso in modo speciale, nelle prime emissioni, preferendo lo spezzato di lire 2. E sono infatti che lo spezzato di centesimi 50 fu trovato esuberante al bisogno del mercato; e per una diacritica quantità fu diffuso e ricambiato in moneta da lire 2, più accette al pubblico.

DA VERONA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Verona, 28 dicembre 1885

Sulle Rive dell'Adige

(B.) Ha fatto molta impressione in questi giorni militari il conferimento al generale Pianelli della medaglia d'argento. Questa, secondo lo statuto del fondatore, deve essere conferita a colui che abbia per 10 anni servito la Patria.

Ora nella Storia della città di Silella dal 1847 al 1881 per Giacinto De Sivo Vol. 3° lib. 2° pag. 281-282 leggiamo:

«Sperava altresì Francesco, in Salicatore, Pianelli comandante allorché sulla

frontiera di Azzurro.

«Costui, figlio di un committente di guerra, si dedicò a spese, regie del collegio, comprò, al grado di capitano, nel 1848 il vedimento nel comitato rivoluzionario di Cosenza; quindi nel processo trovò d'aver grazia, ed il Pianelli, che molto l'amava, propugnò, onore nel riconoscimento di Silella, e lo possiede nelle grazie di Re Ferdinando che, ebbe orci cavalleresche, la ricca parpatoria di Acerra, l'ufficialità negli ordini di S. Giorgio e S. Ferdinando, il grado di maresciallo e sposandola figlia di un conte, Ludolf, la dote della regina ed il titolo di conte. E per tanti benefici, il volgo che dai premi misura il merito, tenesse valente».

Se il Pianelli fino al 1880, si trovava ai servizi del Borbone non poteva certo

trasporto di massi rocciosi, di più voluminosi che loro fosse possibile trasportare. In quei massi scavavano la casa. Pochissimo, volte i costruttori fenici, e siriani si liberarono completamente dal monopolismo.

Le tradizioni egiziane lampeggiano, e la forma della colonna, del capitello, dell'architettura, e i Fenici non si lasciavano trascinare a profusione inutili. Soprattutto essi non fanno mai troppo spreco di fantasia, d'immaginazione, poiché — come già si è detto — sono l'Egitto e l'Assiria i paesi che somministrano i loro motivi di decorazione, tanto dei monumenti quanto degli altri oggetti d'arte.

I Fenici quindi non hanno il lusso delle sepolture egiziane. Tuttavia i loro nomi e i loro nomi si ritrovano in tutti i monumenti di un'alta suppellettile, ma quella che non son gl'altare come quella che si trovano sulle rive del Nilo, e mai si saprebbe comprendere, come questo culto fenicio abbia potuto dar ombra ai profeti di Israele, e a quanto fosse stato strettamente collegato al politeismo degli egiziani.

Le necropoli fenicie sono foggiate su quelle egiziane, ma ad eccezione di qualche po' di eleganza nei monumenti che le sorreggono, nel resto ogni idea di lusso è bandita. Al più si trova in Cipri qualche stalla funeraria decorata artisticamente.

Al contrario gli egiziani, per le loro stazioni, ogni attitudine, ogni tecnica, dove era disposto tutto quanto poteva occor-

APPENDICE

NOTE ARCHEOLOGICHE

(L'ARTE DEI FENICI)

I Fenici furono uno dei più curiosi ed interessanti popoli antichi. Mercantili, conobbero l'arte della guerra così bene da saper tenere in scacco non solo la potenza di Roma nascente, ma lo stesso Alessandro che era al colmo dei suoi trionfi; pochissimo curanti di letteratura, tanto che nulla di meglio tramandato da essi in fatto di poesia, drammatica e storia, furono però essi gli inventori del più meraviglioso mezzo che abbia servito e serve all'espressione del pensiero umano — l'alfabeto.

Il popolo fenicio, in mancanza di altri monumenti, si ricorda specialmente negli oggetti d'arte sparsi in tutto il bacino del Mediterraneo, nelle stazioni disseminate lungo questo litorale. E' vero che senza una chiave non possono essere così facilmente distinti fra mezzo agli altri di varie provenienze che il loro commercio introduceva, o quelli che erano opera delle civiltà nascenti, ma questa chiave noi l'abbiamo. L'arte fenicia si riconosce come la romana, la greca, l'egiziana, l'assiriana a certe caratteristiche sue speciali.

I caratteri principali e più eloquenti sono due: un miscuglio, una confusione

di arte assiriana, ed egiziana nella decorazione, — ed un certo equilibrio, un contrasto fra l'abilità nell'esecuzione e l'assenza quasi completa del concetto artistico. L'artista fenicio copia, non crea, ma non sa far altro che copiare; e così le idee, i motivi, tutti all'Egitto ed all'Assiria, si mescolano, o si associano sotto il pennello ed il bulino fenicio, nel modo anche il più illogico ed incongruo. Accade non di rado che se l'artista crede bene di inquadrare una medaglione sul fondo di una patera, con una fascia di geroglifici, i segni geroglifici vi si svolgono confusamente, senza alcun senso come se vi fossero stati buttati a caso.

Questo doppio carattere si riscontra chiarissimo nei numerosi scampoli d'arte fenicia trovatisi a Cipro, ed in altri luoghi; e si riscontrano tanto nelle statue quanto nei vasi e negli altri oggetti di incrostata autentica.

Quando si trovano nella stessa decorazione la marcia assiriana ed egiziana, l'origine fenicia è probabilmente quando anche mangino altri caratteri più spiccati e più certi che danno una nozione esatta circa la provenienza. Fra questi ultimi spetta il primo posto agli emblemi siderali.

La configurazione della Siria e la natura del suolo erano tutt'altro che favorevoli allo sviluppo di un popolo attento: era invece favorevole ad un popolo marinaro, che solo poteva vivere e prosperare al riparo dei costumi

scorpati che cingono la riviera; isolandola dai territori fertili. In questa zona sabbiosa, tagliata qua e là bruscamente da alti promontori rocciosi, molte città fenicie come Arad, Marath, Sinyra, Arka, Gebal, Beryte, Sidon, Scepta, Tyr, Aco, Yope, giunsero ad un certo grado di potenza e di grandezza senza alcun vincolo federale, e in tutta questa costa che vide passare tanti conquistatori e vide risorgere i figli di tante razze diverse, non si fondò, da 2000 anni, un solo centro nuovo di vita urbana o commerciale, una sola città moderna. Le antiche città cananee, decadute senza dubbio, sono le sole che possiedono il paese, ed esse conservano ancora gli antichi nomi, alcuni dei quali fu leggermente modificato nel corso dei secoli.

Ma, grazie ai loro istinti di marinai i Fenici si sparsero e si estesero al di là di quelle rive, e giunsero fino alla Baia di Cadice fondò Tebe, secondo la leggenda, e fino alla Spagna, lanciando ed impiantando colonie in Italia, in Sicilia, in Sardegna, in Malta, nelle Baleari, senza dimenticare Cartagine, figlia di Tiro. Dappertutto essi raccoglievano ed esportavano i prodotti del suolo visitato, ed in cambio di questi prodotti non offrivano già danaro — poiché, cosa strana, ne ignoravano l'uso — ma offrivano oggetti d'arte d'ogni genere, e con questo mezzo propagavano la civiltà.

Si dice che abbiano anche toccato le

tamente servire quella nazione per i prodi della quale fu istituita la Medaglia Mauriziana, ed alla quale hanno ben più diritto altri generali che tutta la loro vita consumarono nella redenzione dell'Italia; poiché dal 1860 ad oggi non sono di certo passati cinquant'anni.

Ma passando sopra allo statuto mauriziano, così la nuova Italia premia nel Piamontese il conciliatore dei liberi moti di Sicilia ed il raggiunto maresciallo sotto quel governo Borbonico che Palmerston disse: la negazione di Dio.

In Italia

I morti per duello in Italia.

I morti per duello in Italia dal 1867 al 1884 furono 25; cioè, 2 nel 1867, 2 nel 1868, 2 nel 1869, 1 nel 1870, 2 nel 1871, 2 nel 1872, 1 nel 1873, 2 nel 1874, 2 nel 1875, 1 nel 1877, 3 nel 1878, 1 nel 1880 e 2 nel 1884.

La facciata del duomo di Firenze.

Il comitato della costruzione della facciata del duomo ha presentato alla deputazione promotrice il programma per il concorso sulla modellazione delle nuove porte di bronzo istoriate, completanti la facciata.

Terremoto a Napoli.

Anche a Napoli fu sentita stanotte una scossa leggera di terremoto. Forti scosse, annunciate da rombo, si sentirono nei comuni di San Mauro e Rojano. Le popolazioni spaventate fuggirono ad attendersi in campagna.

Il colera a Trieste.

Telegrafato da Trieste che dopo i primi quattro casi di colera, avvenuti domenica e martedì scorso non se ne ebbero altri.

All'Estero

Un nihista alla corte russa.

Mandato da Pietroburgo:

Qualche giorno fa il ciambellano conte di Kn... ciambellano della corte russa, riceveva la visita di un distinto personaggio principe del Caucaso, amico personale dell'imperatore che egli dice, l'aveva già invitato a pranzo.

Il ciambellano essendo assente, la moglie di questi ricevette il nobile personaggio, che quando si fu reso familiare della casa, sollecitò un biglietto per accedere nel Giardino d'Inverno frequentatissimo dell'imperatore.

Tanta premura parve sospetta; il ciambellano corse dal generale Gresser, direttore della polizia, che aprendo il suo album, fece vedere al ciambellano stupefatto la fotografia del principe del Caucaso, come quella di un pericoloso capo nihilista, ricercato da molto tempo; egli fu arrestato.

Una lettera di Brissot.

Una lettera di Brissot circa il Congresso dice: «Due necessità imperiose dominano, secondo me, la questione. I repubblicani devono evitare tuttora che ricadrà di dare alla destra un'influenza seria sulla scelta del presidente. Devono dunque subito concentrare i

loro voti sopra un solo candidato affine di dargli nell'esercizio di quest'alta magistratura la maggiore autorità possibile. Una candidatura nuova getterebbe la divisione fra i repubblicani, necessiterebbe forse un secondo scrutinio; darebbe allora alla destra un'occasione che non dobbiamo lasciarle. Io desidero dunque ogni candidatura alla presidenza della repubblica. Lasciatemi finire il mio compito come l'ho cominciato: raccomandando l'accordo fra i repubblicani di ogni colore.»

La rielezione di Grévy.

Versailles 28. (Congresso). Leroyer legge il decreto di convocazione fra i clamori prolungati della destra. L'entrata dei deputati rieletti del dipartimento di Tarn Garonne è accolta. Leroyer dichiara l'assemblea costituita (voci a destra: meno però quattro deputati assenti! Tumulto). Il presidente soggiunge: Il Congresso è un assemblea collegiale elettorale, perciò non può lasciar sorgere alcuna discussione (proteste a destra, e all'estrema sinistra. Tumulto crescente). I membri della destra lo piedi sulla tribuna lancia invettive contro Leroyer. I membri del centro e della sinistra prendono le schiere per voto. Alcuni membri di destra agitano i fazzoletti bianchi. Il disordine è indesiderabile. Leroyer in mezzo ai rumori annuncia l'estrazione a sorte degli scrutatori (applausi).

Micheli, dell'estrema sinistra, che voleva proporre la soppressione della presidenza della Repubblica ritirasi. Leroyer dichiara aperto lo scrutinio (applausi). Nessun membro della destra risponde all'appello. Il numero dei votanti, e gli incidenti avvenuti avanti la seduta fanno pressagire certa l'elezione di Grévy a primo scrutinio.

Cinque membri soltanto della destra partecipano al voto.

Leroyer proclama il risultato dello scrutinio. Grévy è eletto con 457 voti sopra 592 votanti.

Brissot ebbe 68 voti, Freycinet 14, Delafosse 10. Leroyer proclama Grévy presidente fra i rumori della destra e gli applausi della sinistra e del centro. Il processo verbale fu letto ed approvato malgrado le proteste della destra. La seduta venne solennemente chiusa fra gli applausi e la grida di Viva la repubblica della sinistra e del centro e le proteste della destra.

In Provincia

Gemona, 27 dicembre.

Le recite del *Barbiere di Sialgia* al nostro Sociale continuano di bene in meglio, per cui il pubblico non manca di accorrere numeroso al Teatro, per dimostrare agli artisti ed all'orchestra la sua piena soddisfazione.

E diffatti altrimenti non dovrebbe essere, perchè difficilmente su un teatro come il nostro si potrà sperare di aver un complesso così buono e bene affiatato.

La prima donna signorina Rosina Avoleto, è una vera rosin in tutta la estensione del termine. Dotata di una voce estesa essa sa usarla senza farne mestiere, e per la sua spontaneità ella nelle frasi alte che nelle basse, dimostra di aver appreso alla buona scuola. Continui la signorina Avoleto nella via che con tanto onore si è messa, ed è certo che ben difficilmente potrà superare le

ma coloriranno. E nella coloritura, come nella forma degli oggetti e nell'abilità di casellieri, che si distinguono gli orafi ed i vasai fenici.

La decorazione geometrica è da essi prediletta, quantunque a volta a volta si noti una certa tendenza verso il bizzarro, specialmente nella fabbricazione dei vasi di argilla. Il loro disegno è per lo più grossolano, specialmente quando raffigurano uomini od animali. Sono molto più fini e squisiti quando li danno alla rappresentazione delle piante, che però sono sempre le stesse: il loto ed il papiro.

Un altro ramo d'industria artistica in cui si segnalano i Fenici è quello delle vetriere, in cui ottenevano delle forme veramente eleganti.

Concludendo si può dire che il carattere dell'arte fenicia si riassume in queste poche parole: sobrietà nella misura, dell'utile; lusso riservato per l'industria mercantile, per gli oggetti d'apparizione abilità manuale, assenza d'immaginazione o decorazione o invenzione poiché le forme pratiche soddisfanno alle esigenze commerciali; miscela di stili, assiro ed egiziano, con qualche accento ellenico; assenza di ogni preoccupazione per quanto concerne l'interpretazione dei motivi di decorazione. Questa è l'arte dei Fenici in Siria, a Cipro, a Cartagine, in Sardegna, dovunque fu dato di studiarla. L'Archelogo.

più grandi difficoltà che anche nel campo dell'arte non mancano. Col suo aspetto gentile e leggiadro e sulla proprietà e disinvolture che tanto contribuiscono a rendere applaudita la signorina Avoleto, è certo che si assicura un brillantissimo avvenire.

Anche il sig. Magliola, tenore, è un allievo della buona scuola moderna. Egli disimpegna la difficilissima parte che gli assegna lo spettacolo con una cura e uno studio veramente inappuntabili.

E che dire del Figaro sig. Galliani? Col suo brio, colla sua verve ed anche colla sua pastosa voce, egli è la vera colonna della serata. Nella sua scioltezza egli è esilarantissimo, ed il pubblico non manca di interromperlo di spesso con fragorosi applausi.

Bene pure il sig. Capitani, don Borloto, e le altre parti, ma una parola di vero elogio la si deve all'orchestra, che alla scarsità del numero supplisce esuberantemente con un personale il più scelto, ottimamente diretto dal maestro sig. Giuseppe Conti. Del resto ciò è naturale quando in essa si contano il professor Guarneri, flauto, la signorina Linda Della Santa, una prima violina per eccellenza, e tutti gli altri che per brevità non nomino, veri cultori dell'arte musicale.

Meredelli andrà in scena il *Don Pasquale* e se questo spettacolo avrà un successo come quello del *Barbiere* è certo che le maggiori aspettative sulla nostra stagione teatrale furono largamente appagate. Una parola però di sincero elogio dovuta alla Presidenza del Teatro, e specialmente al conte Ferdinando Groppello, che tutte le difficoltà seppe vincere per di riuscire nell'intento di dare alla nostra Gemonia un complesso d'artisti veramente distinti.

Spilimbergo, 27 dicembre.

Sabbato 26 corr. alle ore 2 pom., in Spilimbergo, nella sala delle scuole femminili, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi ai discenti delle scuole elementari del Comune, per l'anno scolastico 1884-85. Vi fu invitata la banda, la quale, all'entrare dell'autorità, suonò la marcia reale. Quindi il zelantissimo nostro signor sindaco cav. L. dott. Lanfrat, con un discorso molto conciso, espresse il desiderio, per lui ardentissimo, che l'istruzione e l'educazione, nelle nostre scuole elementari, progredisca a gran passi, e che la loro insegnante, scritta al sommo della porta, dovrebbe essere quindi innanzi la parola «scuola». Quindi il direttore didattico L. A. Villotta disse alcune parole intorno all'efficienza del premio, il R. delegato scolastico dott. A. Pagnini fece il confronto fra le scuole di pochi anni or sono e quelle di oggi. Espose lo stato attuale delle scuole del Comune, tributando merito al direttore didattico per la istituzione della scuola di disegno agli artisti.

Quindi si procedette alla dispensa dei premi. Finita questa, il R. ispettore scolastico D. R. cav. Mora, colla faccenda, che gli è propria, parlò sulla necessità che i genitori procedano e coadiuvino i maestri nell'arduo compito di educare frivoltamente, moralmente ed anche intellettualmente i loro figliuoli. Fece il confronto fra l'educazione morale degli scolari degli Stati Uniti e quella che ricevono i nostri. Dimostrò l'efficienza dei giardini d'infanzia, in vista soprattutto della mancanza dell'abilità educativa didattica della maggior parte dei genitori.

Si chiuse la festa col suono d'una marcia.

Si tributata lode al signor sindaco, al delegato scolastico che, di comune accordo, vollero nuovamente istituire la distribuzione dei premi, dopo tanti anni dacché era stata trascurata.

Ringraziamo il R. commissario ed il pretore di Spilimbergo, la signora ispettrice delle scuole femminili di questo Comune, perchè vollero onorare l'adunanza della loro presenza.

Sia lode al maestro Pittana, il quale gratuitamente, per nobile vocazione, regola ed istruisce la banda cittadina a lustro e decoro di sì importante capoluogo di distretto.

D. D.

Tarcento 27 dicembre.

Ieri l'altro in compagnia di diversi miei amici fui a trovare il compatriota signor Giuseppe Armellini nuovo locandiere alla «Stella d'oro» in Tricesimo.

I tarcentini ben conoscono la sua cortesia, e quindi non fa duopo dire che si accolse con grande cordialità. Le qualità dei vini nella sua locanda a desiderare, e così disse pure per le camere eccellenti, mentre devo osservarvi che i prezzi sono discretissimi.

Anche a nome dei miei amici auguro al bravo Armellini, buoni affari.

Un tarcentino di oltre il Torre.

Tricesimo, 28 dicembre.

Alcuna notizia ufficiale non è giunta, ma dalle informazioni raccolte, e dalle voci che corrono in paese, vi dirò che quanto prima verrà chiusa per ordine prefettizio la farmacia all' insegna *Alla Purificazione* sita in piazza maggiore.

Alla Prefettura di Udine giunsero due domande affinché fosse riaperto il concorso della farmacia, ma in seguito ad istanza del Comune di Reana del Roja, questo vennero respinte.

Reana dunque può chiamarsi contenta perchè nella corrente annata ottenne un ufficio postale ed una farmacia.

G. B. L.

A Guglielmo Guillermin.

Con vivo dolore appresi la triste notizia che la carissima tua mamma ti venne improvvisamente rapita.

Immagino lo schianto del tuo cuore — comprendo l'ambascia in cui ti trovi, e vorrei, mio caro e dolce amico, poter lenire il tuo affanno — togliere le lagrime tue; ma le parole s'arrestano sulle labbra — il cuore si restringe e si spezza. L'ottimo donna non avrà forse potuto porgerti l'estremo saluto, benedirvi; ma consolati, Ella ti salutava, e sorrideva ti benediceva da lassù e prega perchè piova e felicità alberghino per sempre nella tua famiglia, e perchè al leggiadro frutto dell'amor tuo non sia da alcun destino conteso il bene che la povera morta intercede per lui.

Coraggio amico, rassegnati alla terribile jattura, e gradisci le sincere condoglianze ed una stretta affettuosa di mano di chi divide teo e il dolore e le lagrime.

S. Vito, 28 dicembre 85.

L'amico G. Zuppelli.

In Città

Consiglio comunale. Oggi 29, ad un'ora pom. si radunerà il Consiglio comunale per deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

La tattica della «Patria del Friuli». Il giornale di Via Gorgi è proprio maestro insuperabile di acrobatismo politico. Piroetta che è un piacere ed una meraviglia a vederlo. E ne abbiamo un'esempio recentissimo, quanto edificante nel contegno verso il Dada, il suo illustre amico, come essa lo chiama, per dar ad intendere ai gonzi che essa «Patria poetica», ha degli amici... illustri che la onorano e la compatiscono, precisamente come i personaggi marionettistici di Recanadi.

Ora è duopo sapere che essa *Patria...* del famoso monsignor Travet, alias Cammillo prof. Giussani, pubblicò, appena dopo il famoso voto sulla Perseguazione, un pseudo corrispondenza da Roma, scritta a Udine, Via Gorgi N. 10 dal medesimo prof. dott. direttore di quel giornale, in cui tra le altre cose manifestava verso il suo illustre amico, on. Dada, la propria dispiacenza, perchè la passione partigiana aveva vinto in lui il molto affetto che nutre per la nostra regione e per suo collegio.

Ma giunse opportuna la spiegazione dell'on. Deputato del Collegio di Udine, e allora la *Patria...* della palanca, gambi di punto in bianco tittica, Buché ieri disdisse completamente quel che aveva scritto monsignor Travet, della sua famosa corrispondenza da Roma in Udine, mentre dichiarava di assegnare il posto d'onore ad una lettera dell'illustre amico suo, lettera che ribatteva punto per punto quanto era stato scritto prima in quella ormai memorabile del 21 corr., accennata.

Quindi adesso che la *Patria* ha con una disinvoltura degna di lei, tirato di bordo, tutti gli elettori del I. Collegio di Udine apprezzeranno il contegno del magno giornale che ha per sua diva la livrea d'Arlecchino. Bravi perciò questo si chiama saper vivere a seconda dei tempi, inchinandosi ora a destra, ora a sinistra, legando cioè l'asino dove il padrone comanda.

E dire che c'è un monsignor Travet che ha il fegato da far da censore, in materia di quarto potere, a mezzo mondo, mentre gazzava continuamente nel pantano fino agli occhi.

Quando la *Patria*, ha la faccia tosta di parlare di dignità e di moralità di stampa, ci par di sentire una Messalina da trivio a predicare la castità e la verecondia. Ne più né meno.

Ed ora, avanti messere, avanti; e si finisca col decretare una corona civica in onore del prof. Cammillo.

Circolo Artistico. L'assemblea del Circolo Artistico, indetta ieri, per mancanza di numero legale d'intervenuti, andò deserta.

Quanto possa essere mascalzone un maggiore degli usseri austriaci. Ieri l'altro mattina il treno della ferrovia che arrivava in Udine alle 10.20, era fermo a Cormons per lo scambio del personale addetto alla Sudbaba con altro della rete Adriatica italiana.

Mandavano pochi minuti alla partenza, quando un signore fra i 50 e i 60, alto, rubizzo, aragno, un vero tipo soldatesco dei tempi di Haynau che sono stati l'epoca napoleonica dell'Austria; entrò in un vagone di seconda classe. Da lì a un momento fu visto uscire col pretesto che il vagone fosse poco pulito, e porci con tono di sprezzo a scagliare lugubri trivoli e sanguinosi contro gli italiani e contro l'Italia. Ordiva come una bestia, ed a' suoi epiteti di porci, schifosi, carogne vomitati contro di noi; tutti i tedeschi o orlati che sono impiegati di quell'istituzione, ridevano, provocando vigliaccamente con tal contegno; tre o quattro impiegati della linea italiana. Questi, conoscendo che cosa è l'Austria e l'Ormonia, tacevano e l'insultatore fu messo in un vagone di prima classe.

Quando il treno fu a S. Giovanni di Maurano, il capo-conduttore denunciatosi al viaggiatore impertinente al Carabinieri, accusandolo di insolenza e di provocazioni; e fu telegrafato a Udine perchè fossero pronte due guardie di P. S. all'arrivo. Infatti, esso si moveva per uscire dalla stazione, quando un appuntato della Questura lo fermò e gli chiese il nome. Rispose con una crociata di spalle e voleva andarsene; ma il bravo appuntato lo animò perchè fosse un po' più a modo e tornò a domandargli il nome. L'altro si diede a gridare che egli non voleva dire il suo nome a nessuno, interponendo bestemmie e altre frasi da trivio alla sua parola. Un tenente di buona età era lì per servizio non poté trattenerlo dai dirgli: Voi austriaci siete sempre gli stessi: avete sempre sulla labbra l'offesa per noi, e ci che noi vi trattiamo anche troppo bene!

L'appuntato non ischerzava però. Visto che il viaggiatore continuava a farla bestia, lo fermò pigliandolo per il polso e in nome della legge gli intimò di seguirlo in Questura. Diventò allora così pallido e molle come un deudo, fu fatto salire in un brum, insieme col conduttore per testimonianza, e condotto agli uffici di P. S. Lì si diede a conoscere, per un maggiore degli usseri austriaci in pensione; barone e milionario, dimorante a Gorizia, dove tante bisce stralunate invecchiate nell'oppressione, vengono a scaldarsi a un raggio del sole d'Italia, e disse che si recava a Firenze. L'ispettore gli fece una lavata di testa che deve avergli fatto venire addosso qualche sintomo di colera, e, si dice, che la cosa sia per avere un seguito a che ne sia stato messo a parte anche Robilant.

Noi lo auguriamo di cuore, colla speranza che una bella volta il nostro governo abbandoni la virtù del somiero e riprenda qualche altra virtù. E tempo di far vedere all'Austria che sappiamo conservare la nostra dignità, da esaltata del fango, tanto nel fatto dei peccatori di Chioggia, quanto in quello del povero Padovani assegnato a Spalato, quanto nelle continue provocazioni che la polizia o seconda o fomenta contro gli italiani da Cormons alle Barche di Cattaro. L'Austria, che non è stata mai coraggiosa, non lo farebbe se noi la mostessimo i denti invece di comandar in casa nostra, ci terrebbe in quel riguardo in che noi pur troppo la teniamo essa; perchè in fin dei conti l'Austria non ebbe mai una che un concetto e un principio politico, fuori e dentro la patria. E ora di Spalato col servilismo verso chi ci sprezza, ci offende e ci odia, i fatti come quello che abbiamo raccontato oggi sono moltissimi, si ripetono ogni giorno; e in tutta Europa, non vi è gente tanto vessata e tormentata quanto i poveri italiani schiavi ancora dell'Austria. Stanno meglio i Cosacchi, perchè l'Austria, che è tutta latte e miele, cogli Ungheresi, e coi Greci, di cui ha paura; in Dalmazia, a Trieste, Gorizia e Trento invece non rispetta nemmeno la propria legge, impoza col capriccio e col terrore, bafarda, stulla, corrotta e crudele.

Perché? Perché noi siamo suoi buoni amici e, nel caso, le daremo una mano. E ora di Barche. Se all'Austria, prima di star in pace con noi, essa dai nostri confini non si tratta di un distretto a due; ma di quanto essa tiranneggia ancora in Italia; o qualunque accordo di governo cederà all'indignazione della nazione.

Intanto rinnoviamo i voti e le sollecitazioni perchè a quel tedesco lurco di un maggiore degli usseri sia insegnato a tener la lingua fra i denti.

A. F.

I viglietti dispensa visite per capo d'acqua 1886 si vendono a beneficio della Congregazione di Carità di

Udine presso l'ufficio della stessa e presso la libreria Gamblerai al prezzo di L. 2. cadauno.

Esami di licenza e promozione nel R. Istituto Tecnico. Alla fine del p. anno scolastico si presentarono agli esami di licenza presso il nostro Istituto Tecnico 28 candidati, tre dei quali pervenuti da altre scuole. Ne furono licenziati 22 e 6 respinti. Di questi ultimi quattro appartenevano all'Istituto e due avevano studiato privatamente. Le licenze risultarono così distribuite: due nella sezione Sano-matematica; sei in quella di commercio e ragioneria; quattro nella sezione di agronomia e dieci in quella di agrimensura.

Agli esami di promozione erano presenti 87 alunni e 54 furono promossi. Tenendo conto di tutti gli esami, si ha quindi l'ottanta per cento di promossi ed il venti per cento di respinti.

Meritarono poi distinzioni per diligenza e profitto i seguenti:

nel I. Corso.

Della Torre Gabriele, menzione onorevole generale; Parise Filippo, idem; Piliassi Terzo, idem; Tamburini Edoardo, idem.

nel II. Corso. Sezione Fisico-Matematica. Tassolini Oddone, menzione onorevole in disegno;

nel II. Corso. Sezione Commercio e Rag. Vacchini Gio. Batt., menzione onorevole in francese;

nel II. Corso. Sezione Agrimensura. Zomero Angelo, menzione onorevole in disegno;

nel III. Corso. Sezione Fisico-Matematica. De Siebert Amadeo, premio di secondo grado;

nel IV. Corso. Sezione Agrimensura. Mazzolini Leonardo, menzione onorevole.

Sussidio al Potere d'Istruzione presso il R. Istituto Tecnico. Il ministero di pubblica istruzione, visti i risultati conseguiti dall'azienda agraria annessa come scuola pratica di agricoltura al nostro Istituto tecnico, ha accordato un sussidio di lire mille. È intendimento del ministero che a metter meglio in chiaro l'utilità della sezione agronomica perché acquisti il maggior credito in questa regione, la azienda si presenti al Concorso regionale agrario che si terrà qui nel prossimo agosto; e noi non dubitiamo che la Giunta di Vigilanza saprà degnamente far figurare una istituzione per paese tanto importante, non ancor conosciuta come si merita, e che in cinque anni di vita ha già dato ottimi frutti.

Barbarie. Il fatto del cane raccontato dal Giornale di Udine l'altro dì, che fu ucciso col petrolio e dopo gli si applicò fuoco, lo aspettavo anche noi, ma per l'onore della nostra città, che è modello di costumi miti e gentili, da sovrastare a qualsivoglia altra, non volemmo pubblicare la notizia di così iniqua barbarie.

Ma ieri, abbiamo saputo, che da una casa di via Tiberio Deciani, e precisamente da quella stessa ove fu visto uscire il povero cane unto di petrolio e che ardeva, fu trovato morto un altro cane che venne da parecchi ragazzi trasportato da là e gettato nella roggia.

Le autorità dovrebbero pertanto indagare e scoprire gli autori di simili iniquità che a quanto pare non devono essere ragazzi, e punirli severamente.

In quanto a noi proporremo di mandarli in compagnia delle Pelli Rosse, in America, sendo giudicati troppo di appartenere al consorzio di uomini civili.

Al cuore pietosi. Alle nobili e disinteressate persone che si recarono ad inviarono al nostro indirizzo, danaro, cibi, vino, vestimenta ed altro, sono doverosi i nostri più vivi e sentiti ringraziamenti e serberemo di loro persone gratitudine.

Si piace ricordare fra queste gentili persone, il R. Priore, la famiglia del nob. avv. Occoni-Beltrame, la famiglia Cagli, il cav. avv. Cesare Fornara, la signora Poli, Doria Romano, l'osteessa del Torretto, il sig. A. Francesconi, la signora Bont Adriana ed altre distinte persone che vollero serbare l'incognito. Rinnoviamo perciò le nostre preghiere a quei cuori generosi che ancora non si sono prestati in quest'atto caritatevole e a coloro cui sta a cuore l'umanità sofferente.

Famiglia Tosolini
via Ronchi n. 63.

È stato trovato — con strano! — uno spartito d'opera manoscritto col relativo libretto, pure manoscritto — in un ragnone di lì, classe del treno che da Venezia andava a Bologna, parecchi giorni or sono.

A quanto pare l'autore della musica è pure autore del libretto.

Un signore trivigliano tiene quanto

ha trovato a disposizione del proprietario. Rivolgarsi alla Redazione del giornale Il Progresso in Treviso.

Negli ingorghi tonsillari anche leggeri, il più fastidioso sintomo è quel senso continuo di aridità alla fauci che tutti o quasi tutti conoscono a perfezione, essendo un male comunissimo. Non vi ha più pronto e più efficace rimedio che la pastiglia di more prive di zucchero e narcotico.

Tenenzone una continuamente in bocca, si forma una soluzione dei principi tonici ed acidi contenuti nella mora che agisce quasi specificamente, spiegando su quei delicatissimi organi la sua azione astringente con grande sollievo del paziente. Tale è anche il giudizio di quei moltissimi che la usano tutto dì.

Questa specialità si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore, Stabilimento Chimico 4 Fontana 18, e presso le principali farmacie di tutta l'Italia.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di **G. Comensatti**, Venezia farmacia **Botner** alla Croce di Malta.

Olio puro di fegato di merluzzo.

Raccomandiamo l'Emulsione di Scott d'olio puro di fegato di merluzzo ed ipofosfiti, a quelli che soffrono di malattie di petto, della gola e dei polmoni, agli esseri deboli, ed a tutti quanti abbiano bisogno di prendere il repugnante olio di fegato di merluzzo, poiché riconferma le testimonianze di tutte le persone che l'hanno usata e il miglior rimedio per guarire dette malattie.

In Tribunale

Il processo della Banca Veneta alla Corte d'Assise di Padova. (Udienza del 28 dicembre).

Scattolin Gio. Batt. fu incaricato nel 1873 di esaminare i conti dell'esattoria gestita dall'Errera, trovò un deficit di 170 mila lire.

Avv. Levi Civita Giacomo fu censore del 75 al '81. Crede di aver fatto il suo dovere di censore, come afferma averlo fatto più e il suo collega nell'ufficio ora defunto Moschini. Sospettava che altri fossero a cognizione delle frodi del Pasetto.

Ma che gli impiegati della B. V. giocavano, sentì pure dire che giocassero anche i consiglieri d'amministrazione.

Varietà

Dodici persone vittime degli orsi. Telegrafano da Hermannstadt:

Una comitiva di contadini attraversava i boschi dell'alta Transilvania per recarsi alla fiera di Natale a Cronstadt, quando fu sorpresa da un branco di orsi affamati.

I contadini armati non d'altro che di bastoni opposero una lunga feroce resistenza, ma infine tre donne, due uomini e quattro bambini rimasero preda delle fiere. Altri quattro uomini tre donne e sei bambini riuscirono a salvarsi e raggiungere un villaggio, però una delle donne che aveva avuto due bambini divorati dalle belve, impazzì, e due altri bambini morirono poi gelati per la strada.

La cura dell'idrofobia canina. Scrivono da Jüchen alla Kölnische Zeitung che il metodo di curare la rabbia canina, ora impiegato del celebre Pasteur, non solamente venne applicato nel secolo scorso da un medico di Monaco di Baviera, ma che anche i medici israeliti, 200 anni avanti l'era cristiana, facevano uso di un metodo di cura, per questa terribile malattia, che ha qualche somiglianza con quello di Pasteur.

Secondo quanto si legge nel Talmud e propriamente nel trattamento di Joma, detti medici non innestavano invero la rabbia canina, ma davano da mangiare agli infelici, morsicati da cani, la carne attinente al fegato del cane idrofobo.

Notiziario

La giornata di Sbarbaro.

Roma 28. Nei circoli politici della capitale, oggi, domina un solo argomento: l'elezione di Sbarbaro.

È opinione generale, divisa anche da qualche diario ufficioso, che si debba chiedere alla Camera, prima che la Cassazione di Roma discuta il ricorso di Sbarbaro, l'autorizzazione a procedere contro di lui e che quindi gli si debba intanto accordare la libertà provvisoria.

Stasotte avvenne davanti le Carceri Nuove il seguente fatto:

L'avvocato Spagnolini di Macerata che fu uno dei difensori di Sbarbaro alla Corte di Appello si recò in Via Giulia proprio sotto la finestra della cella ove è rinchiuso Sbarbaro e gridò con quanto fiato aveva:

Professore forte eletto. Le porte della prigione si apriranno. La giustizia popolare trionferà!

Il soldato di sentinella, impressionato dalle grida, diede l'allarme. Uscì tosto il picchetto armato: e lo Spagnolini fu arrestato e condotto nel corpo di guardia.

Stamane lo Spagnolini fu arrestato e consegnato alla questura, venne messo in libertà.

La Capitale ha raccolto stamane la voce che a mezzogiorno lo Sbarbaro doveva essere liberato. Ma la notizia era infondata. Non è stata presa ancora alcuna deliberazione in proposito.

Stasera Talani avrà un colloquio con Depretis.

Stasera a vedersi.

Roma 28. Si dice che la Procura del Re nega di rilasciare Sbarbaro, adducendo come motivo del suo rifiuto che egli deve scontare due mesi di carcere per la querela Pisanoni.

Stasera si aduna il Consiglio dei ministri per deliberare se lo Sbarbaro debba essere messo in libertà subito.

Ora si è sparsa questa voce: che il ricorso di Sbarbaro in Cassazione verrà discusso, come era già stato stabilito, il 30 corr.; e che davanti la Cassazione verrà sollevato l'incidente se la Corte può pronunciarsi prima che la Camera dei deputati deliberi sulla domanda di autorizzazione a procedere.

I voti.

Sbarbaro fu eletto a Pavia con voti 8154.

Talani deciderà.

Il Consiglio dei Ministri deferì a Talani di decidere sulla liberazione di Sbarbaro, udito il parere del primo presidente e del procuratore generale della Cassazione di Roma.

Il parere di Talani.

Talani disse parere favorevole alla liberazione di Sbarbaro.

La gioia del professore.

Tutto oggi nelle vicinanze delle carceri vi fu gran folla di curiosi. Ai molti che cercavano informarsi le autorità rispondono che Sbarbaro non sarà liberato. Ritiene che queste risposte siano date soltanto per allontanare la folla da via Giulia, e che Sbarbaro verrà messo in libertà stanotte.

Sbarbaro aveva udita stanotte la voce dello Spagnolini; passò la notte alzato in continua agitazione. Stamane rispose alle congratulazioni dei condottieri abbandonandosi a clamorose esclamazioni di gioia. A mezzogiorno gli fu concessa la visita della moglie Concetta e dello Spagnolini; li ricevette molto commosso: disse appena liberato andrà a ringraziare elettori, intanto scriverà loro lettera. Verso sera la folla in via Giulia aumentò. Giunsero fattorini con innumerevoli telegrammi di felicitazione per Sbarbaro, alcuni sono di uomini illustri; la folla se ne impadronisce e li legge ad alta voce. L'entusiasmo aumenta sempre.

Telegrammi

Belgrado 28. Le autorità serbe presero ieri possesso di Piro.

Veneta 28. Gli addetti militari d'Italia e di Germania sono partiti per Roma e Berlino onde conferire coi loro governi. L'addetto di Russia preparasi alla partenza per Pietroburgo.

Memoriale dei privati

Mercati di Città.

Udine, 29 dicembre.
Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

Granaglia.	
Granturco com. n. da L.	9. — a 10.50
Segala	10.75
Giallone com. n.	10.40 11.50
Fromento n.	—
Cinquantino n.	8. — 9.50
Sorgorosso	6. —
Pignoletto n.	12.25
Fagioli di pian.	12. — 15. —
Castagne al quat.	9.50 13. —
Orzo pilato	—

GIORNALE PER I BAMBINI

(Vedi Avviso in quarta pagina).

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 28.

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.75 a 95.99 — 1 luglio 97.90 a 98.10. Azioni Banca Nazionale — a — Banca Veneta da 812. — 815. — Banca di Credito Veneto, — a — Società Costruzioni Veneta — a 299. Obbligazioni Varesina — a — Obblig. Prestito Venezia a premi 32.60 a 28.

Combi.

Gianda no. 2 1/2 da — Germania 4 — da 123.50 a 123.75 e da 124.85 a 125.15 Francia 3 da 100.10 a 100.30. Belgio 4 da — a — Londra 5 da 25.04 a 25.10. Svizzera 4 100. — a 100.25 e da — a — Vienna-Trieste 4 da 200.30 3/4 . . e da 201. 7/8

Valute.

Paesi da 30 franchi da 201. a 201. — Banconote austriache da 200 8/5 a 201. —

Scotto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta — — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 28.

Rendita Ital. 5 0/0 — a 77. Merid. — a — Camb. Londra 35.48 — a 35.65. Francia da 103.50 a 103.80. Berlino da — a — 1/2 — Paesi da 30 franchi.

FIRENZE, 28.

Rend. 93.10 1/2 — Londra 35.04 1/2 — Francia 100.25 1/2 Merid. 724. — Mob. 933. —

BERLINO, 28.

Mobiliare 482. — Austriache 443.00 Lombardo 218.50. Italiane 96. —

LONDRA, 27.

Inglese 99 7/16 Italiano 98 3/4 — Spagnuolo — — Turco — —

PARIGI, 28.

Rendita 5 0/0 30.25 Rendita 5 0/0 109.36 — Rendita Italiana 98. — — Londra 25 23 1/2 — Inglese 99 — — Italia 1/8 Rend. Turca 6 1/8

VIENNA, 28.

Mobiliare 297.40 Lombardo 188.40 Ferrovie Austr. 274. — Banca Nazionale 871. — Napoleoni d'oro 9.98 1/2 Cambio Pubbl. 49.92. Cambio Londra 125. — Austriache 88.40. Zecchini Imperiali —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 28.

Rendita Italiana — — scatti 98.97. Napoleoni d'oro — —

VIENNA, 28.

Rendita austriaca (orta) 82.15 Id. austr. (arg.) 68.45 Id. austr. (oro) 110.25 Londra 136.95 — Nap. 9.98 1/2

PARIGI, 28.

Chiusura della sera Rend. It. 98. —

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO. BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

MIRACOLO

con garanzia agli increduli del pagamento dopo la guarigione si sana radicalmente in 2 o al massimo 3 giorni ogni malattia segreta di uomo e donna sia pure ritenuta incurabile ed in 20 o 30 giorni qualsiasi strarimento o bruciore uretrale senz'uso di Candelle, nonché le Arenelle, Catarrhi, ecc.

(Vedi: Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi, in quarta pagina).

FARMACIA

È d'affittarsi la premiata Farmacia Bortolo Tomadini in Cividale.

Per trattative rivolgersi al sottoscritto

Antonio fu Bortolo Tomadini
CIVIDALE. 5

Agricoltori!

Presso la Ditta Furasanta e Del Negro in Udine piazza del Duomo palazzo di Pramparo trovano:

I CONCIMI CHIMICI garantiti senza fosfori fossili, della premiata fabbrica del conte L. L. Maini di Passariano (Codiropo);

Le SEMENTID PRATO naturale ed artificiale, di germinazione garantita;

PREZZI DISCRETI

Cataloghi ed istruzioni gratis.

Il Contadinello

LUNARIO

per la gioventù agricola per l'anno 1888

trovasi in vendita presso la Cartoleria

ANTONIO FRANCESCOTTO
Udine, Via Cavour.

Da vendersi

attrezzi completi per mullino da grano. Rivolgarsi polle trattative all'Amministrazione di questo giornale.

BYOS

Preservativo vero ed unico delle epopleasie. Moderatore dei movimenti del cuore. Vero correttore della massa sanguigna. L. 6.20 al flacon franco ovunque.

Unica concessionaria la Farmacia GALEANI, Milano, via Meravigli. Deposito presso le farmacie: UDINE: Fabris, Filippuzzi-Girolami. — PADOVA: Pisanori e Mauro. — VENEZIA: dottor G. B. Zampironi. — VICENZA: Bollino Valeri.

Olio Kerry e pillole audiorie del dottor OERBI

Guaristone la sordità acquistata e riducono la sordità dalla nascita. L'olio costa L. 4 al flacone e le pillole L. 5 la scatola.

Unica concessionaria la Farmacia GALEANI, Milano, via Meravigli. Deposito presso le farmacie: UDINE: Fabris, Filippuzzi-Girolami. — PADOVA: Pisanori e Mauro. — VENEZIA: dottor G. B. Zampironi. — VICENZA: Bollino Valeri.

Seme Bachi

a bozzolo giallo cellulare

Il sottoscritto **Grandis Adriano** di San Quirino di Pordenone, è incaricato del collocamento Seme Bachi a bozzolo giallo confezionato sui Monti Maures, (Var, Francia) a sistema della lure Pasteur, selezione filologica e microscopica a doppio controllo, operazione effettuata da un distintissimo professore addetto allo stabilimento in la Garde-Frolinet.

Il prezzo è di lire 12 all'oncia di grammi 30. Lo si dà pure a prodotto al 18 per cento. Le domande dovranno essere indirizzate al sottoscritto, ed ai suoi agenti istituiti nei centri più importanti della Provincia di Udine e Gorizia. Gli splendidi e lucosi filati dati da questo seme in tutte le regioni nelle quali fu coltivato, lo raccomandano senza altro per la prossima campagna 1888, ai bachicoltori del Friuli, i quali da un primo esperimento troveranno argomento a lusinghiere ordinazioni.

Il sottoscritto dispone pure di Seme Bachi a bozzolo verde e bianco confezionato nelle migliori posizioni della Val Bellunese; ditte dott. Fabris e De Nardo, al prezzo di lire 7 all'oncia ed al prodotto del 15 per cento.

San Quirino di Pordenone, 1. nov. 1885.

ANTONIO GRANDIS.

In Udine le sottoscrizioni si ricevono dal signor **Antonio Cosio** presso l'Amministrazione del Friuli. Per il Distretto di Codiropo dal signor **Valentino Bulfoni**. Per il Distretto di Cividale, sig. **Luigi Dismari**. Per Cormons, sig. **Giuseppe Leghissas**.

Avviso

Affine di liquidare il loro deposito macchine agricole i sottoscritti vendono al 25 0/0 di ribasso sul prezzo di fabbrica:

Maneggio per trebbiatrici ad un cavallo, nuovissimo L. 300
Trebbiatrici L. 200
Aratro all'americana L. 25
Trinciarape L. 65
Sgranatori garantiti L. 60
Frangivena L. 40

Deposito acqua di CHL.
Fratelli Doria.

NEGOZIO D'OTTICA

GIACOMO DE LORENZI
Via Manzoni n. 10

UDINE Complete assortimento di occhiali, stringinasi, oggetti ottici ed inserenti all'ottica d'ogni specie. Deposito di termometri rettificati e ad uso medico della più recente costruzione; macchine elettriche, pile di più sistemi; campanelli elettrici, fusti, filo e tutte l'occorrenze per sonerie elettriche, assumendo anche la collocazione in opera.

PREZZI MODICISSIMI

Nei medesimi articoli si assume qualunque riparatura.

